

Giovani, i neo maggiorenni all'RM25

di ALBERTO BIONDI

Quando per una ragione o per l'altra risalgo le scale di lamiera, in stile newyorkese, che portano all'ingresso del centro giovanile RM25, mi tornano alla mente i ricordi di pomeriggi soffocanti passati a suonare sgangheratamente nella sala prove (quasi l'unica, a Rimini, aperta a tutti). Per un paio d'anni ho frequentato il centro solo in funzione della musica, prima che la mia tastiera fosse imballata in soffitta e quella breve, divertente parentesi venisse tristemente chiusa.

Il 15 marzo ci sono tornato, questa volta per partecipare a una conferenza stampa per questa testata. Il titolo è promettente: "Se potessi". Prendo posto in una sala riempita di seggiole arancioni. In sottofondo, proveniente dalla stanza attigua, il rumore di una pallina da ping pong e molte voci concitate. Nel frattempo le sedie si riempiono. La conferenza inizia con il canto di Giorgia e la chitarra di Michele a riempire di note l'attesa di parecchi ragazzi e ragazze, di oggi e di ieri. Poi è il turno di Tommaso, che legge una poesia scritta da Jonathan, uno dei ragazzi del centro. Da un angolo Jonathan saluta, un po' timido. Non può non stare simpatico, è il sosia di Mario Balotelli (cresta d'obbligo) e il suo sorriso è contagioso.

Tommaso finisce di leggere, si risiede, e a prendere la parola è Silvia Sanchini, direttore della Fondazione San Giuseppe. "Diventare maggiorenni – dice – non è facile per i ragazzi usciti dalle comunità. Spesso si associa questo passaggio alla patente, al voto, ad esperienze positive. Purtroppo per chi ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza lontano dal nucleo familiare (perchè inadeguato o assente) significa uscire

dall'ambiente protetto delle case famiglia ed essere scaraventati nel mondo "dei grandi" senza alcun sostegno. Già da tre anni la fondazione San Giuseppe si occupava di seguire i ragazzi in questa fase di passaggio. Molti sono stati i progetti che abbiamo realizzato, l'ultimo dei quali è lo Sportello del Neomaggiorenne, che presentiamo oggi. Abbiamo deciso di chiamarlo "Se potessi" perché è la frase che più spesso sentiamo quando parliamo con i nostri ragazzi. Se potessi avere un lavoro, se potessi avere una casa dove abitare, se potessi rimanere ancora un po' in comunità per finire la scuola... Con la creazione di questo sportello vogliamo che questi desideri si possano esaudire. Non vogliamo assolutamente sostituirci ai servizi già presenti sul territorio, ma piuttosto integrarli".

Dal momento che il progetto è pensato su scala provinciale, erano presenti anche Stefano Vitali, Presidente della Provincia di Rimini, e Maurizio Bigi, direttore dell'Unità Operativa "Tutela Salute Famiglia, Donna ed Età Evolutiva" della USL di Rimini. Quest'ultimo è intervenuto in apertura: "Noi come azienda sanitaria abbiamo già progetti simili che chiamiamo post-18, ma da oggi si aggiunge questo validissimo strumento nell'accompagnamento di quella che chiamiamo terza adolescenza, fase in cui ci distacciamo dalla famiglia. Sentiamo la necessità di separarci da essa, ma al contempo dobbiamo rinegoziare la nostra posizione nella società. Chiaramente per chi a monte non ha una famiglia, questo è tutto più difficile. Da parte nostra, noi siamo la parte "sanitario-sociale", l'ospedale. Fino ad ora mancava quella componente puramente umana che seguisse i ragazzi in questo processo. Siamo felici di poter contribuire".

Il clima della conferenza è molto informale e spontaneo. **Quando interviene Stefano Vitali, non si avverte alcuna distanza tra cittadini e istituzione.** Inizia sottolineando come i parametri sociali a cui apparteniamo oggi rasentino quelli del dopoguerra: "E' una sciocchezza pensare che un

diciottene riesca, in questi tempi, ad assumersi il carico dello stato, una professione e un'autonomia pari a quella di un coetaneo negli anni '50. Non c'è nessun diciottenne che può pensare di fare a meno di ciò che serve ai miei come ai vostri figli. Il problema però sorge quando la famiglia è assente, e allora attraverso l'opera legislativa siamo chiamati come istituzioni a farci carico di chi certe agevolazioni non può ottenerle come gli altri. Al diciottesimo anno d'età si viene "cacciati", purtroppo, dalla tutela delle case famiglia. Bisogna senza dubbio riuscire a prolungare il tempo di permanenza al loro interno, se non altro finché non si sia raggiunta una certa autonomia, anche economica. L'accoglienza "fuori" è molto più difficile di quella all'interno di un ambiente protetto. Quel Se potessi è legato alle opportunità che ti offrono le persone che sono fuori, opportunità che oggi è sempre più difficile avere. Oggi abbiamo una missione in più: sensibilizzare la gente che sta all'esterno al fatto che una seconda possibilità vada data realmente a tutti".

Entriamo più dettagliatamente nel merito delle difficoltà che incontrano i neomaggiorenni. Interviene Federico Zullo dell'Associazione Agevolando: "Le istituzioni sono più propense a versare contributi negli enti che accolgono e seguono bambini e adolescenti fuori da un contesto familiare adeguato. Il problema è che quando questi ragazzi e ragazze compiono diciott'anni e vengono messi, a malincuore, alla porta, c'è il rischio che se tornassero nelle famiglie disagiate da cui sono stati tutelati tutti quei soldi sarebbero stati spesi inutilmente. Quello che come Associazione Agevolando, assieme alla Fondazione San Giuseppe, vogliamo è garantire a questi ragazzi che per almeno uno, due fino a cinque anni dalla maggiore età possano essere seguiti nella ricerca di un impiego e una stabilità adatti. Il rischio degrado, dopo un ritorno alla famiglia d'origine, può diventare altissimo, con un enorme costo sociale ed economico aggiuntivo. Occorre una legge, e in fretta. Per fortuna dopo anni di pressioni, il dibattito pubblico comincia ad

interessarsi di questo problema e devo ammettere che a livello regionale siamo molto avanti. Non essendo l'Emilia-Romagna una regione a statuto speciale, le risorse disponibili erano ancora meno rispetto ad altre, eppure questo Sportello rappresenta un vero primato in Italia. Abbiamo già scritto un'utile guida con tutte le informazioni necessarie ai ragazzi per muoversi nel mondo del lavoro e delle istituzioni (dove prendere contatti, recapiti di uffici di collocamento, spiegazioni di procedure burocratiche altrimenti incomprensibili). In due o tre anni avremo aperto nuovi sportelli nelle altre province della regione”.

Ma in cosa consiste lo Sportello del Neomaggiorenne? Quali funzioni rivestirà? Che tipo di aiuto potrà fornire ai neo maggiorenni “in uscita” dalle comunità?

“L'aiuto che vogliamo offrire – racconta Manuel, uno degli educatori – è sia di tipo informativo sia più umano. Allo Sportello potranno rivolgersi i ragazzi che hanno bisogno di numeri utili, indirizzi, consigli sul curriculum da scrivere, ma prima di tutto sarà uno spazio di ascolto. I ragazzi possono venire da noi anche per trovare una valvola di sfogo, parole di conforto e di incoraggiamento. Vogliamo, rispetto ai servizi sociali che spesso si mantengono distaccati e procedurali, fondare un contatto umano diverso, più profondo. Inoltre molte esigenze quotidiane che noi diamo per scontato essere facili, per questi ragazzi spesso non lo sono. Lo Sportello sarà anche questo, uno spazio dove anche le più semplici indicazioni potranno essere fornite senza pregiudizi”.

La conferenza ha raccolto anche le testimonianze di due ragazzi seguiti dal centro, Najwa e Jonathan, che hanno raccontato le loro esperienze e messo in luce come vi sia questa forte esigenza di creare spazi come questo in tutta Italia. Per il momento Rimini è in prima linea nell'accompagnamento ai neomaggiorenni. Un primato che deve renderci orgogliosi: da oggi, Rimini sarà più vicina nel

sostenere i giovani in difficoltà che superano la faticosa soglia dei diciotto. Al momento ci godiamo il primato, ma c'è ancora tanto da fare. Sul territorio e in tutto il paese. Speriamo che presto molte altre città si uniscano nella lotta per garantire diritti e libertà a questi ragazzi. Ora più che mai ce n'è un disperato bisogno.

© ALBERTO BIONDI Copyright lapiazzarimini.it – Tutti i diritti riservati

GIOVANI: FUMO E ALCOL GIÀ' ALLE MEDIE

L'8 per cento dei ragazzi della scuola media ha fumato almeno una sigaretta nell'ultimo mese con una percentuale che sale al 10 per cento per i ragazzi che hanno fatto uso di alcol almeno una volta nell'ultimo mese. Tali percentuali crescono per i ragazzi della scuola superiore: **triplica per il fumo e raddoppia per l'alcool.**

I dati sono emersi questa mattina nel corso dell'incontro che si è svolto nell'aula magna della scuola media "Panzini" di Rimini a conclusione dei progetti regionali di promozione di stili di vita sani, realizzati, appunto, nella scuola del territorio, nel corso dell'anno 2011-2012 in collaborazione con l'Ausl di Rimini. "Scuole libere dal fumo", "Liberi dal fumo" e "Infanzia a Colori", questi i nomi dei progetti, sono stati predisposti dalla Regione Emilia Romagna, e sono mirati a prevenire l'instaurarsi dell'abitudine al fumo di sigaretta nelle giovani generazioni, rivolti rispettivamente alle scuole superiori, alle scuole medie e alle scuole primarie.

A questi progetti sul fumo, nati in collaborazione con

l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior) e la Lega Tumori, se ne affiancano altri, e tutti mirano a promuovere stili di vita sani e consapevoli. Tali altri progetti sono "Scuole Libere dall'Alcol" ed il trial regionale dal titolo "Passaggi di Prevenzione", da cui sono emersi dati interessanti sugli stili di vita dei giovanissimi residenti in Emilia Romagna. I premi per le scuole coinvolte nei progetti, consegnati oggi, sono stati offerti da Cartolibreria "La Moderna - Ugolini" di Rimini; Shopping Centre Le Befane di Rimini; Ipercoop Malatesta di Rimini; Parco Tematico Oltremare di Riccione.

Tornando ai dati, per quanto attiene alla dieta, i ragazzini delle scuole medie dell'Emilia Romagna consumano frutta e verdura più volte al giorno in una percentuale del 60 per cento (che scende di 5 punti per le superiori). **La metà circa consuma merendine confezionate, fritti, bibite gassate e zuccherate (percentuale analoga per le superiori) e insaccati anche 4 volte al giorno. Un 20 per cento (che sale al 25 per i ragazzi delle superiori) fa colazione meno di tre volte a settimana.** Infine per l'attività sportiva, un quarto dei ragazzi di scuola superiore interpellati effettua attività moderata tre volte a settimana, metà dei ragazzi una o due volte a settimana, un quarto non la effettua. Un terzo dei ragazzi, inoltre, pratica attività fisica intensa tre volte a settimana, un terzo una o due volte a settimana, un terzo non la pratica. Solitamente, chi non pratica attività fisica intensa non pratica neppure la moderata. Tra i ragazzi delle scuole medie, **il 70 per cento circa non pratica alcuna attività fisica.** Nel rapporto tra maschi e femmine, queste ultime, anche se in percentuali molto piccole, indulgono maggiormente al fumo, all'utilizzo sporadico di alcol, ad un'alimentazione meno sana, ma sono di più le ragazze che compiono attività fisica.

GIOVANI E STILI DI VITA

Mercoledì 30 maggio, presso l'Aula Magna della Scuola Media "Panzini" di Rimini (piazza Gramsci), si svolgerà l'iniziativa conclusiva dei progetti regionali di promozione di stili di vita sani, realizzati nelle scuole del territorio nel corso dell'anno scolastico 2011 - 2012, in collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior), la Lega Tumori e l'Azienda USL di Rimini.